

*Isr.* Non bastan le nequizie  
De' perfidi impuniti?..  
Le tante sparse lagrime,  
I talami traditi?..

*Fal.* Sono tremende furie  
Che sbranano ogni cor...  
Ma per salvar Venezia,  
No, non è tutto ancor.

*Isr.* La non mertata infamia  
Di tua consorte? e l'onta  
Del Doge? e quell' obbrobrio  
Che ricopri tua fronte?...  
Scosso da tante ingiurie  
Non ti risvegli ancor?

*Fal.* Ah qual rampogna! oh furie!..  
O Steno! Oh mio rossor!

*Isr.* (*fra se*) (Tace, pensa, in sè tutto raccolto  
Meditando va strage e vendetta;  
Cento affetti ravviso in quel volto  
Odio, sdegno, furore e pietà.)

*Fal.* (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.  
Non invano gridate vendetta:  
L' ultim' ora per gli empì s' affretta,  
Il potere degli empì cadrà.)

*Isr.* Che risolti?

*Fal.* Sì. Avrà quello di Falier.  
Trema, o Steno; tremate superbi;  
Giunge alfine l'istante bramato,  
Di Faliero l'onore oltraggiato  
A voi sangue costare dovrà!

*Isr.* Da Faliero ogni braccio dipende,  
Deh! s' affretti l'istante bramato:  
Ogni insulto sarà vendicato,  
L'empio Steno punito cadrà.

*a 2* { Vincitori, o trafitti, al cimento  
Alta voce d'onore ci chiama,  
A noi gloria promette la fama  
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

## SCENA XIV.

*Gabinetto, che mette in una gran sala di ballo.*

*LEONI e Servi.*

*Leo.* (*ai servi*) Le rose di Bisanzio  
A piene man versate,  
E le tazze di Cipro inghirlandate;  
La luce uguagli il giorno;  
Brillino in ogni loco  
L'oro, e le gemme, e tutti i miei tesori



D. S. No 123.

*Handwritten text in red ink, possibly a signature or name.*



**MARINO FALIERO**

AZIONE TRAGICA

E

**IL CANDIDATO CAVALIERE**

BALLO EROICO

DA RAPPRESENTARSI IN BOLOGNA

NEL GRAN TEATRO DELLA COMUNE

LA PRIMAVERA DEL 1837.



pei Tipi Governativi della Volpe al Sassi

NELLE SPADERIE.

LB. 0260.21

00423



## PERSONAGGI.

## ARTISTI.

	Signori
MARINO FALIERO, Doge . . .	» <i>Cosselli Domenico.</i>
ISRAELE BERTUCCI, Capo dell' Arsenal . . . . .	» <i>Varese Felice.</i>
FERNANDO, intimo del Doge	» <i>Moriani Napoleone.</i>
STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta . . . . .	» <i>Raffaelli Domenico.</i>
LEONI, Patrizio, uno dei Dieci	» <i>Giachini Alessandro.</i>
ELENA, moglie del Doge . . .	» <i>Strepioni Giuseppina.</i>
IRENE, Damigella d' Elena . .	» <i>Lega Giuseppina.</i>
VINCENZO, Servo del Doge . .	» <i>Profili Ettore.</i>
Un Gondoliere . . . . .	» <i>N. N.</i>
BELTRAME, Scultore . . . . .	» <i>N. N.</i>

*Coristi, Comparsa, I Signori della notte,  
I Dieci, Dame, Cavalieri, Artigiani, Pescatori,  
Servitori, Soldati.*

Musica del Maestro Cav. DONIZZETTI.

*Maestro e Direttore della Musica*

Sig. PILOTTI GIUSEPPE A. F.

*Istruttore dei Cori*

Sig. MAZZETTI RAFFAELLO A. F.

*Suggestore e Copista della Musica*

Sig. BUTTAZZONI GAETANO.

*La Scena è in Venezia nel 1355.*

## PITTORI DELLE SCENE.

ATTO I. Scena. I.	<i>Arsenale.</i>
— „	V. <i>Gabinetto nel Palazzo del Doge.</i> Sig. MARTINELLI LUIGI.
— „	XIV. <i>Gabinetto, che mette in una gran- de Sala da ballo.</i> Sig. FANTONI SAVERIO.
ATTO II. „	I. <i>Piazza de' SS. Giovanni e Paolo in tempo di notte.</i> Sig. BADIALI GIUSEPPE.
ATTO III. „	I. <i>Appartamento del Doge.</i> Sig. MARTINELLI LUIGI.
— „	VI. <i>Sala del Consiglio dei Dieci.</i> Sig. FANTONI SAVERIO.

## PROFESSORI DI ORCHESTRA.

### *Primo Violino Direttore*

Sig. DE GIOVANNI NICOLÒ A. F.  
*al servizio di S. M. la Duchessa di Parma ec. ec.*

### *Primo Violino dei Balli*

Sig. Maccagnani Giuseppe A. F.

### *Primo Violino de' Secondi*

Sig. Danti Cesare A. F.

### *Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Curti Carlo A. F.

### *Primo Contrabbasso al Cembalo*

Sig. Bortolotti Luigi A. F.

### *Prima Viola*

Sig. Donatutti Filippo A. F.

### *Primo Oboè e Corno inglese*

Sig. Centroni Baldassarre A. F.

### *Primo Clarinetto*

Sig. Veggetti Serafino A. F.

### *Primo Flauto*

Sig. Gigli Domenico A. F.

### *Primo Ottavino*

Sig. Gabussi Cesare A. F.

### *Primo Fagotto*

Sig. Manganelli Gaetano A. F.

### *Primo Corno da Caccia*

Sig. Brizzi Gaetano A. F.

### *Prima Tromba*

Sig. Brizzi Ignazio A. F.

### *Prima Tromba Duttile*

Sig. Tuschini Leonardo.

Con altri 40 Professori della Città.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Arsenale.

*Cono di Artigiani, che lavorano.*

**I**ssa, issa, issa, là.

*I. Parte del Coro.* Ed è vero?... bene sta.

*II. Parte.* È vero, è ver: lo narrano

Su Rialto e v' ha chi giura

D' aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero,

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

*I. Parte.* Lei ch'è esempio di virtù?

*II. Parte.* Bada, tira, tira, là: bene sta.

*I. Parte.* Ma chi dicono che fu?

*II. Parte.* Hanno detto che un patrizio...

*I. Parte.* Un patrizio? amici, zitto!

I Quaranta faran dritto.

*II. Parte.* Essi? aborron Doge e nui

Perchè amici siamo a lui;

Vedrem morto un uom del popolo...

*I. Parte.* Su, prudenza... vuoi tacer?...

Spingi ancora verso qua: bene sta.

*II. Parte.* Cantiam l' inno di Falier.

*Coro.* Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero;

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor disfida,

Oh pro Faliero!



## ATTO PRIMO

Già la fossa è superata,  
 Non v'è muro che sia intero;  
 Zara, trema; trema, o Zara,  
 Che l'estremo si prepara.  
 Oh pro Faliero!  
 Ma dall'Ostro ecco che un nero  
 Polverio s'alza e ognor cresce;  
 Delle picche appar la vetta,  
 Grida all'armi la vendetta.  
 Oh pro Faliero!  
 Già il nemico n'ha sorpresi;  
 Da ogni lato ecco siam presi;  
 Guai se Zara, guai se esce!  
 Sta dubbiando ogni guerriero.  
 Oh pro Faliero!  
 Ma Falier sorge e il pericolo  
 Misurato ha d'uno sguardo;  
 Dal gran cuor prende consiglio  
 E assalisce egli primiero.  
 Oh pro Faliero!  
 Egli primo esce dai valli,  
 Egli guida l'antiguardo,  
 Retrocedono i cavalli  
 Allo scontro del guerriero.  
 Oh pro Faliero!

## SCENA II.

ISRAELE, che è entrato alla metà del canto, e detti.

*Isr.* Oh miei figli! oh dolce il canto  
 Della forte età primiera!  
 Era anch'io di quella schiera,  
 Di Venezia anch'io guerrier.  
 V'era io pur, e gli era a lato,  
 Quando fiero insanguinato

## ATTO PRIMO

Sulla breccia fulminando  
 Entrò in Zara il gran Falier.  
*Coro* Oh tua gloria! o fausto di!  
*Isr.* Sola or resta la memoria:  
 Quella etade, quella gloria  
 Era un sogno che spari!

## SCENA III.

STENO e detti.

*Parte di Coro.* Amici dei patrizii!...  
 Steno.... è turbato, mira....  
 Sinistro il vento spira...  
*Sten.* (*andando sopra ai lavori*) Che fate? la mia gondola  
 Non è finita ancor?  
*Parte di Coro.* Signor...  
*Sten.* Forza è che agli ordini  
 Io d'obbedir v'insegni,  
 O scioperati indegni!  
 Olà: cacciati vadano (*a Isr.*)  
 Dall'arsenal costor.  
*Isr.* Signor, scusarli piacciati,  
 Nessuna colpa è in loro,  
 Immenso è qui lavoro;  
 Trenta galere arrivano  
 Disfatte all'arsenal;  
 Primo è il servir la patria... (*terto*)  
*Sten.* Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di bat-*  
*Isr.* (*fremendo*) Signor, io fui soldato...  
*Sten.* Superbo: agli altri simile  
 Avrai la pena equal. (*parte minaccioso*)

## SCENA IV.

ISRAELE e CORO.

*Isr.* Intendeste? quale accento  
 Di terribile vendetta!



## ATTO PRIMO

Ma per noi tanto ardimento  
 Alla fin si domerà:  
 Contro i perfidi lo sdegno  
 Come fulmine cadrà.

*Coro* Dunque ognor sarew dannati  
 Al furor d' iniqui fati?  
 Questa ingiuria è troppo atroce....  
 Vien, contiamla alla città.  
 Vieni, parla, e la tua voce  
 Ogni petto scuoterà.

## SCENA V.

*Gabinetto nel palazzo del Doge.*

*FERNANDO solo.*

*Fer.* No, no: di abbandonarla  
 Senza un addio core non ho che basti.  
 Partir mi è forza; dell' iniquo Steno  
 Le oltraggiose al suo onor infami note  
 Necessità l' han fatto.  
 D' un sfortunato amore  
 Addio, care speranze!  
 Case paterne, ov' io  
 Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.  
 Di mia patria bel soggiorno,  
 Rivederti io più non spero  
 Sussurrar più a me d' intorno,  
 Aure amiche, non v' udrò.  
 Cari luoghi, ore ridenti,  
 Mi sarete ognor presenti,  
 Nè godervi nè scordarvi,  
 No, giammai io non potrò.  
 In terra straniera  
 Mia tomba sarà,  
 Non pianto o preghiera  
 Giammai non avrà.

## ATTO PRIMO

Un solo conforto  
 Il cor mi sostiene,  
 Pensar che gli affanni  
 Rattempro al mio bene.  
 Se render mi è dato  
 Men triste il suo fato,  
 L' esiglio e la morte  
 Fien dolci per me!  
 Ma giunge alcun... è dessa!  
 Dopo il crudel divieto io non ho core  
 Di presentarmi a lei: consiglio, amore!  
 (*si ritira*)

## SCENA VI.

*ELENA ed IRENE.*

*El.* Vanne, o mia fida Irene,  
 Tu l' affretta a partir... fa ch' io nol vegga!...  
 Ogni suo sguardo è una virtù tradita,  
 Delitto un mio pensier. Di' che non cape  
 Venezia intera ne' suoi vasti giri  
 Del Doge la consorte e i suoi sospiri.  
 Di' che parta; che funesta  
 È la terra ch' ei calpesta;  
 Che i sospetti, i miei perigli  
 Porti seco.... digli, ah! digli  
 Che m' obblii per sempre... Ah no!  
 Digli sol che si rammenti  
 Di quei giorni e di me lassa  
 Come larva, che trapassa  
 Nel notturno immaginar.  
*Ir.* Sì, tutto a lui dirò. (*Ir. parte*)

## SCENA VII.

*ELENA sola, indi FERNANDO.*

*El.* Crudel dovere!  
 Chi innoltra il piè?... Fernando... oh Ciel!



Fer. T'arresta.

El. Nè partir nè star poss' io!...  
Trema il labbro, trema il cor!

Fer. Tu fuggirmi!...

El. Ah sì, chè sei  
La cagion del mio dolor!

Fer. Varcheranno i passi miei  
Il confin che Italia serra.

El. I confini della terra  
Son per noi vicini ancor.

Fer. Partirò, crudel; ma dove  
Trarrò i passi men funesti?  
Ah, crudel, se mi detesti  
Disperato io morirò!

El. Parti, vanne: forse altrove  
Trarrai giorni men funesti;  
Se non fuggi, se più resti  
Infamata io morirò!

Fer. Ebben, io parto; addio:  
Se dopo il mio partir  
Di me ti giunge un suono  
Sarà del mio morir.

El. Ah vivi! e questo dono (*gli dà un velo*)  
Di me ti parli ognor  
Molle del pianto mio,  
Memoria di dolor!

a 2.

Elena { Vivi: la mia memoria  
e { Sempre ti resti in cor.  
Fer. { Onor consoli e gloria  
{ Un infelice amor.  
{ Parto: la tua memoria  
{ Dolce mi resta in cor.  
{ Più caro della gloria  
{ E' caro a me l'amor!

Fer. Il Doge!

El. Parti.  
Fer. Oh ciel!

El. Se più qui resti...

## SCENA VIII.

FALIERO e detti.

Fal. Elena... piangesti?

El. Io? sì: finchè tranquillo....

Fal. Sarò tranquillo quando...

El. Ah! tu fremi?

Fal. Mi lascia or con Fernando.

El. Che fia?... (*parte*)

## SCENA IX.

FALIERO e FERNANDO.

Fer. Signor, qual turbamento?....

Fal. Leggi, o Fernando,  
Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.

Fer. Orrendo abuso di poter! per Steno,  
Che la virtù di tua consorte e il Doge  
Così vilmente offese,  
La prigionia d'un mese  
E per un anno il bando!

Fal. Or va: l'insulto  
Conta all'Europa; di' che restò inulto.  
Godi, Venezia! O gondolier, che canti  
Le glorie mie, canta su queste soglie:  
*Marin Faliero dall'infida Moglie.*

Fer. E il soffri!

Fal. Anzi degg'io  
Questo foglio segnar, dir che di Steno  
Son vendicato appieno... il buon Leoni  
(*ironico*)

Per più scherzo alla danza osa invitarmi...  
A me quel foglio! (*firma il foglio, in-  
di esclama*)



Oh giustizia del Cielo!  
Tieni: riporta il foglio,  
Poi t'apparecchia al ballo. (*Fer. parte*)

## S C E N A X.

FALIERO solo.

„ Come l'onta lavar della mia fronte  
„ Disonorata? come...

## S C E N A XI.

VINCENZIO e FALIERO.

*Fal.* „ Ebben, che chiedi?  
*Vinc.* Brama, se tu il concedi, un breve ascolto  
Israele Bertucci.

*Fal.* (*da se*) (Colui ch'ebbe da Steno  
Oggi un novello insulto?)  
*a Vinc.*) Fa che a me venga. (*Vincenzio parte*)

## S C E N A XII.

FALIERO.

E fino a quando inulto  
Il perfido ne audrà di sua nequizia?

## S C E N A XIII.

ISRAELE e FALIERO.

*Fal.* Israele, che vuoi?

*Isr.* Chiedo giustizia  
Contro l'iniquo Steno.

*Fal.* E a me vendetta  
Chiedi de' torti tuoi?

*Isr.* A te si aspetta.

*Fal.* Ma le mie proprie offese  
Vanno impunte e a me niegan giustizia.

*Isr.* Dunque ho deciso; io porrò mano all'armi;  
E voglio, ad ogni costo, or vendicarmi.

*Fal.* Se pur giungi a trucidarlo  
Un ne sveni, e mille pravi  
Sorgeranno a vendicarlo.  
Chi di voi, fra tanti sdegni,  
Fra sì orrendo vitupero,  
Chi resistere mai può?

*Isr.* Sorgeranno in un baleno,  
Per punir l'iniquo Steno,  
Per difender questa terra,  
Mille brandi e mille eroi:  
Sorgan pure a mille i pravi,  
Cadran tutti o ch'io cadrò.

*Fal.* Mancherà difesa agli empì?

*Isr.* Mancherà coraggio a noi?

*Fal.* Ne' tuoi detti havvi un arcano;  
Parla....

*Isr.* Al Doge od a Faliero?

*Fal.* Sparve il Doge.

*Isr.* E il gran mistero

All' amico svelerò.

Già il fulgid' astro altero

Di questo suol s'oscura....

*Fal.* Silenzio... In queste mura  
V'è chi ascoltar ti può.  
E a rovesciarlo hai complici?

*Isr.* Il brando, il mio coraggio  
E le sofferte ingiurie,  
Ogni passato oltraggio,  
De' Dieci l'alterigia,  
Del popolo il dolor.

*Fal.* Sono private smanie  
Represe in ogni cor:  
Ma per salvar Venezia  
Non son bastanti ancor.



- Isr.* Non bastan le nequizie  
De' perfidi impuniti?..  
Le tante sparse lagrime,  
I talami traditi?..
- Fal.* Sono tremende furie  
Che sbranano ogni cor...  
Ma per salvar Venezia,  
No, non è tutto ancor.
- Isr.* La non mertata ipfamia  
Di tua consorte? e l'onta  
Del Doge? e quell' obbrobrio  
Che ricoprì tua fronte?...  
Scosso da tante ingiurie  
Non ti risvegli ancor?
- Fal.* Ah qual rampogna! oh furie!..  
O Steno! Oh mio rossor!
- Isr.* (*fra se*) (Tace, pensa, in sè tutto raccolto  
Meditando va strage e vendetta;  
Cento affetti ravviso in quel volto  
Odio, sdegno, furore e pietà.)
- Fal.* (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.  
Non invano gridate vendetta:  
L' ultim' ora per gli empì s' affretta,  
Il potere degli empì cadrà.)
- Isr.* Che risolvi?..
- Fal.* Al ballo vieni  
Nelle case di Leoni:  
Là mi svela i tuoi campioni  
Quanti sono e i nomi lor.
- Isr.* Non sperar che un nome sveli  
Finchè il tuo non è il primier.
- Fal.* Osì tanto?
- Isr.* Osai più ancora  
Al tuo fianco un di pugnando.  
O Faliero, ov' è il tuo brando  
Che salvò la patria allor!  
Anche adesso un brando implora...

- Fal.* Sì. Avrà quello di Falier.  
Trema, o Steno; tremate superbi;  
Giunge alfine l'istante bramato,  
Di Faliero l'onore oltraggiato  
A voi sangue costare dovrà!
- Isr.* Da Faliero ogni braccio dipende,  
Deh! s' affretti l'istante bramato:  
Ogni insulto sarà vendicato,  
L'empio Steno punito cadrà.  
Vincitori, o trafitti, al cimento  
a 2 } Alta voce d'onore ci chiama,  
A noi gloria promette la fama  
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

## SCENA XIV.

*Gabinetto, che mette in una gran sala di ballo.*

LEONI e Servi.

- Leo.* (*ai servi*) Le rose di Bisanzio  
A piene man versate,  
E le tazze di Cipro inghirlandate;  
La luce uguagli il giorno;  
Brillino in ogni loco  
L'oro, e le gemme, e tutti i miei tesori..  
Nulla manchi alla pompa:  
Aspetto il Doge e basti. *Ite.* (*i servi part.*)

## SCENA XV.

STENO, in abito di maschera, e detto.

- St.* Leoni,  
Non ti stupir.
- Leo.* Che veggio?  
Stamane condannato  
Osì al ballo venir! A che ti guida  
Un amor syenturato!...



*St.* Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.  
È ver, io l'amo, e tanto  
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte ...  
Ma l'odio dell' amor è ancor più forte.  
*Leo.* Calmati, Steno; qui gioia ed oblio...  
Arriva il Doge; sii prudente.  
*St.* Addio. *(si pone la maschera e va  
a confondersi coi cavalieri nella sala.)*

## SCENA XVI.

CAVALIERI e DAME nella sala.

*(Coro dentro la sala)* Vieni, dell' Adria  
Beltà divina,  
Vieni, o Regina,  
Lieti ne fa;  
Rendi esultanti  
I balli, i cantici,  
Gloria e delizia  
Di nostra età.  
*(mentre cantano il coro, Faliero, Elena e Fer-  
nando traversano la sala)*

## SCENA XVII.

ISRAELE e FALIERO.

*(Israele esce da una porta laterale)*

*Isr.* Siam soli...  
*Fal.* Attento veglia.  
*Isr.* Occhio non havvi,  
Che qui ne osservi, e delle danze il suono  
È propizio al segreto.  
*Fal.* Or di: chi sono  
I compagni all' impresa?  
*Isr.* Eccoli, leggi. *(dandogli un foglio)*

*Fal.* Oh quanti nomi!  
*Isr.* Eterni  
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.  
*Fal.* *(legge)* Un pescator?...  
*Isr.* Povero d'oro e carco  
D'odio pe' rei.  
*Fal.* *(legge)* Un dalmata?  
*Isr.* Che viene  
Co' suoi trecento a parteggiar.  
*Fal.* Sta bene.  
E un gondoliere ancora?  
*Isr.* Con altri cento assisi in su la prora,  
Ei scioglierà primiero  
Un canto alla vittoria.  
*Fal.* Ed a Faliero.  
E Beltrame scultore? *(cessa la musica  
del ballo)*  
*Isr.* Silenzio!...  
*Fal.* Chi s'avanza?  
*Isr.* Nessun. Finì la danza.  
*Fal.* Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.  
*Isr.* Genio dell' Adria, or quella mente ispira!

## SCENA XVIII.

FALIERO indi ELENA.

*Fal.* Oh superbo Faliero! a chi t'inchini  
Per ricercar vendetta!...  
A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.  
È debole il Senato,  
Vano è il poter del Doge: orrido ludo  
Comincerò del mio feretro a canto  
Ove tutto finisce...  
A che smarrita? *(Elena entra)*  
*El.* Una maschera ardita  
Ogni mio passo ispia, m'incalza ed osa...



*Fal.* In casa di Leoni? alla mia Sposa?

*El.* Partiam.

*Fal.* Terribil lampo

Agli occhi miei!

*El.* Partiam.

*Fal.* Io d'ira avvampo!

## SCENA XIX.

FERNANDO e ISRAELE parlando fra loro.

*Fer.* Tu il vedesti?

*Isr.* Io con questi occhi...

*Fer.* Quella maschera sì altera?...

*Isr.* Era l'empio.

*Fal.* L'empio! chi?

*Isr.* Eva Steno.

*El.* ) Steno qui?

*Fal.* )

*Fal. e Fer.* Ah! questa ingiuria estrema,  
Questo inatteso insulto,  
Perfido Steno, trema,  
Inulto non andrà!

(avviandosi alla sala)

*El. e Fer.* Fermati per pietà!

*Isr.* (a *Fal.*) Partiam, usciam di qua.

(traendo *Fal.* da una parte)

Invitato all'empia festa  
Non invan te avrà Leoni,  
Altra offesa e più funesta,  
Se lo sdegno non sprigiona,  
Se raffreni l'ire ancora,  
A soffrir ti resterà.

*Fal.* (a *Isr.*) Di vendetta batte l'ora,  
Tu mi scorgi, tu m'affretta;  
La vendetta sol m'incora,  
Mi preceda la vendetta;

Tante ingiurie, affanni ed ire  
La vendetta finirà.

*Fer.* (a *El.*) No; del lungo mio soffrire  
Vendicare alfin mi voglio;  
Vo' punir lo stolto ardire,  
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.  
Prego o pianto del codardo  
L'ira mia non tratterrà.

*El.* (a *Fer.*) Un mio detto, un solo sguardo  
Imperava sul tuo core;  
Or non curi alcun riguardo  
Dominato dal furore;  
Se non vuoi vedermi estinta  
Deh ti placa per pietà!

## SCENA XX.

STENO mascherato e detti.

*Isr.* Eccolo: è desso.

*Tutti.* Desso?

*Fal.* Audace! in queste soglie...

*Isr.* Sotto mentite spoglie...

*El.* Ciel!

*Fer.* Scuopriti, se hai cor.

*St.* Qual io mi sia, non curo  
La tua minaccia, o stolto;  
Se mi vedessi in volto  
Io ti farei terror.

*Fer.* (Basso parla: fra noi, Steno, (fra loro)  
Parlar più non dee che il brando.)

*St.* Tu m'inviti? Oh gioia! quando?

*Fer.* Questa istessa notte.

*St.* Il vuo'.

*Fer.* Dietro al tempio di Giovanni,  
Fra i sepoleri, al manco lato,



Quando terza avrà suonato,  
Solo a sol t'attenderò.

*St.* Guerra a morte!

*Fer.* A morte guerra!

Un di noi doman sotterra.

*St.* Là m'attendi ed io verrò.

*El.* (Fra lor parlan; tutta io tremo.)

*Isr.* (Il fellone!...)

*Fal.* (D'ira fremo!)

*Tutti.* (Soffrir, tacer dovrò?)

*Fer.* (Al mio brando or è fidata (fra se)

La negata a noi giustizia;

Ei cadendo, vendicata

L'innocenza alfin sarà.

Le codarde note il perfido

Col suo sangue laverà.)

*El.* (Han deciso! il guardo torbido

Spira sangue e morte spira

Implacabile nell'ira!...

Oh! di lor chi perirà!

Non sia vero il mio presagio;

Giusto Cielo, abbi pietà!)

*St.* (Egli esulta, egli minaccia:

Frema pur, mi guardi altero;

Il tuo nome di Faliero

Solo a sol non gioverà.

Anche un'ora, e udrotti, o perfido,

Steso al suol chieder pietà.)

*Isr.* (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.)

La pazienza tua s'insulta,

E giustizia è sempre inulta?

E di lor tu avrai pietà?

O gl'indegni alfin periscano

O Venezia perirà.)

*Fal.* (Taci, amico, taci e frenati: (ad Isr.)

Può tradirti qui il tuo sdegno,

Serba l'ira al gran disegno

Che i superbi punirà.

Anche un'ora, e alfin compita

La vendetta mia sarà.)

*Coro nella sala.*

Al ballo, al ballo, al ballo.

*Isr. e Fal.* Al ballo vadasi;

L'alta vendetta

D'alto silenzio

Figlia sarà.

*Fer. e St.* Al ballo tornisi;

L'ira funesta

Che il petto m'agita

Vendetta avrà.

*El.* Ah! qual preparasi

Scena funesta

Straziata l'anima

Regger non sa.

(tutti entrano nella sala di ballo)

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Piazza de' Ss. Giovanni e Paolo. - È notte.

GUIDO, BELTRAME, PIETRO e loro seguaci.

(Da una Gondola, che si avvicina alla piazza suddetta, si canta il seguente)

CORO

Siamo figli della notte,  
Che vogliam per l'onda bruna,  
L'eco sol dell'acque rotte  
Della torbida laguna  
Corrisponde al nostro canto,  
Che di pianto è messagger.

*Coro dalla piazza.*

Ah son dessi! ognun risponda...

Il segnal da questa sponda;

„ Su venite, alta è la notte,

„ In silenzio è la laguna.

Presto.... Zitto: un' importuna

Voce ascolto da lontano

D'altro estraneo gondolier.

Ma sen parte... Zitti... piano

Si dilegua.... Non temer

L' indiscreto passagger.

(un Gondoliero, che passa in barca)

Or che in cielo alta è la notte

Senza stelle, e senza luna

Te non sveglin le onde rotte

Della placida laguna:

## ATTO SECONDO 23

Dormi, o bella! mentre io canto (*allon.*)

La canzone del piacer.

Gui. „ Un nom giunge ver noi:

„ Ritiriamci.

Bel. „ Si uccida....

Gui. „ No: frenati.

Bel. „ E chi veglia?

Gui. „ In me t'affida. (*partono.*)

### SCENA II.

FERNANDO solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri

Fatto segno son io.

Freme il Ciel', freme il mare,

Voci cupe e lontane odo gridare...

Tombe degli avi miei quivi sepolti,

Siete voi che chiamate?

E sia! io morirò degno di voi...

Ma tu resti, o infelice,

Fra sospetti funesti,

Fra ingiurie sola a piangere tu resti?

Io ti veggio: or vegli e tremi,

Conti l'ore, o sventurata!

Ed ogni ora che è suonata

Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi,

Trovi almen pietoso un core

Che: Felice, dica, ei muore,

Se potea morir per te. (*battono tre ore*)

Questa è l'ora; una mano di fuoco

Par che il core m'afferri e che m'arda,

A quel suon ogni pianto dia loco

E lo sdegno sottentri al dolor.

(*guardando dietro al Tempio*)

Pur non giunge: cotanto egli tarda?



Egli? il dubbio comincia a agitarmi.  
No! alcun vien: forse è desso; sì: parmi.  
Egli è desso, e mi cerca. — Oh furor!

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti:  
Vedrai qual dian risposta  
Le spose dei Falier...  
Vedrai che sangue costa  
L'insulto al menzogner!

Per lei snudiam la spada  
Ed a pugar si vada:  
Un vel, dolce memoria!  
Mi posa sovra il cor:  
M'è pegno di vittoria,  
Elena, e di valor.

( parte. )

SCENA III.

PIETRO, GUIDO, BELTRAME e loro seguaci.

Gui. Venite; è già partito.

Coro Ei s' allontana, osserva...

Bel. ( entra e ritorna ) È già sparito.

Oh! son dessi: ognun risponda  
Il segnal da questa sponda.  
Su venite alta è la notte  
In silenzio è la laguna:  
Tutto tace, non temer,  
Non appare un passagger.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE e detti.

( una gondola approda )

Piet. Finì la festa di Leoni?

Isr. È a mezzo.

Guido e Beltram son qui?

Pie. Siamo qui tutti.

( dando la mano al Doge per discendere )

Isr. A che è la notte?

Toccar l'ore la terza?

Piet. E questi?...?

Isr. È un difensor

Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi....

Pie. Una face.

Bel. ( di sotto al mantello cava una lanterna cieca mentre Faliero si scopre del suo mantello; innorridito fa un passo indietro )

Che veggio?...?

( mette mano alla spada ) Il Doge?

( Tutti snudano la spada )

Coro All'armi!

Isr. ( facendo scudo a Faliero )

Fermate, ch'io...

Pie. ( per avvicinarsi ) Tu primiero...

Isr. ( Snuda la spada ) Se ardite

Movere un passo ancor...

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir di congiurati!

Contro un veglio cento armati,

Cento brandi contro un solo!

Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

Isr. Un fantasma vi atterrisce

D' un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

Fal. E il Doge ov' è?

Questa larva è già sparita;

Sol Falier vedete in me.

Quel Falier, che in Rodi, in Zara



Vi guidava alla vittoria,  
Reca a voi le sue vendette  
Contro i perfidi oppressor.

*Coro* Del più grande degli Eroi  
Chi non fidasi all' onor?

*Isr.* Dunque all' opra.

*Fal.* Un' alba ancora...

*Gui.* E una notte....

Ah! quell' aurora  
Quanto è tarda a comparir!

*Isr.* Danne il segno del ferir.

*Fal.* Quando tocca il terzo squillo  
Della torre il maggior bronzo,  
Di Falier sotto al vessillo  
Accorrete, il punto è quello.

*Tutti* E per l' Adria il dì più bello  
Mai dall' onde non uscì!

*Fal.* (*sguainando la spada*)  
Or giuriam su queste spade:  
Morte ai Dieci....

*Isr.* (*pausa*) Il fulmin cade. (*tuona*)

Anche il ciel minaccia irato  
I Patrizi.... Immoti qui (*spade*)  
Noi giuriam.... (*Si sente un fragore di*

*Fal.* Che avvenne mai?...

Un cozzar di brandi io sento...

*Isr.* Parmi oh!... sì...

(*grido di dentro*) Ah!

*Fal.* (*sorpreso, intenerito*) Qual lamento  
Scese all' alma e mi atterri!...

*Isr.* (*per veder che fu*)

Gente, olà: correte; un fugge...

*Fal.* Freme il vento e l' aria mugge...

*Isr.* Che fatal presentimento!...

*Fal.* (*spaventato*) Qual lamento mi colpi!

*Isr.* Qual lamento di spavento!

Come un fulmin mi atterri!

## SCENA V.

FERNANDO moribondo e Gondolieri, che lo portano.

*Piet.* Là trafitto, nel sangue ravvolto,  
Ritrovammo quest' uomo che muor.

*Fal.* Una face! che io scopro quel volto...

*Isr.* (*facendo che dalla barca esca una face*)  
Ecco un lampo che rompe l' orror. (*balena*)

*Fal.* (*Riconosce l' amico e si precipita per ab-*  
Ah Fernando! (*bracc.*)

*Isr.* Fernando! oh sventura!

*Fal.* Ah mio fido!

*Tutti.* Qual nuovo terror!

*Fer.* Io vendicarti!... Steno...

Mi ha morto.... Ahimè! che un gelo  
M' investe... Ah! questo velo (*consegna il ve-*  
lo di Elena a Faliero)

Copra... il mio... volto...

*Fal.* Ah no!...

Vivi.

*Fer.* Trafitto a morte....

Vendica tua consorte...

Ch' io moro!

*Tutti* Egli spirò!

*Fal.* Ah! Fernando!... (*per abbracciarlo*)

*Isr.* (*opponendosi*) Ahimè! Faliero...

*Fal.* Ove son? — Chi piange qui?...

Ove andò!... dov' è? mori!...

Voi chi siete, che piangete?

E Fernando! Ov' è?...

Mori!

Notte atroce, notte orrenda,

Tante colpe invan tu celi:

L' ira mia sarà tremenda



## ATTO SECONDO

Morte ovunque spargerà !  
 Esci , o brando , e sui codardi  
 Strage , orror , rovina affretta ;  
 Memoranda la vendetta  
 Da quel sangue nascerà !

*Coro* Trista notte , il corso affretta ;  
 Cedi il campo alla vendetta :  
 Ogni stilla di quel sangue  
 Mille vite spegnerà .

Noi giuriam sul corpo esangue  
 La vendetta , ed ei l' avrà .

*Fal.* Non un' alba , non un' ora  
 Più rimanga ai scellerati !

*Tutti* { Questo scoglio di pirati  
 { Ferro e fuoco struggerà .

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Appartamento del DOGE — IRENE ed ELENA ,  
 che dorme.*

*( Coro di Damigelle )*

*Coro* **L**a notte inoltrasi  
 Più tenebrosa ,  
 In sospir languido  
 Ella riposa .  
 Ah non la destino  
 Tristi pensier !  
 D' augelli lugubri  
 Odo un lamento ;  
 E' questo il fremito  
 Del cupo vento ,  
 O il mar che frangesi  
 Dal Gondolier ?  
 Ma si desta....

*El.* Ah !  
 Qual spavento !...

Qual terribile sogno !...

*Ir.* E che sognasti ?

*El.* Rifugge il mio pensiero....  
 Ne giunse ancor ?

*Ir. ( alle Damigelle )* Chi viene ?

## SCENA II.

*FALIERO ed ELENA.*

*Fal. ( entra turbato )* Vegli... o sposa ?

*El.* Per te...

- Fal.* Dona per poco  
Alle membra riposo...
- El.* E' ghiaccio la tua mano...
- Fal.* E il core è foco.
- El.* Fra l' ombre in sì tard' ora?
- Fal.* Era dover.
- El.* (*fra se*) (Che fia!..) Tu mi nascondi  
Qualche orrendo pensiero...
- Fal.* Io?....
- El.* Tu lungi da me?
- Fal.* Era dovere.
- El.* Dover?... fra tanti amici  
Nessun t' accompagnò?
- Fal.* Fuorchè l' onore e il brando...
- El.* E in tal notte Fernando  
Anch' ei t' abbandonò?
- Fal.* L' accusi a torto...  
Fernando! Ah!..
- El.* Taci? oimè!
- Fal.* Fernando è morto.
- El.* Egli cadde per me!
- Fal.* „ Degno degli Avi.
- El.* „ Il sol che sorge ed io  
„ Non vedrem che un sepolcro!
- Fal.* „ E mille ancora  
„ Ne scorderà l' aurora.
- El.* „ Ma qual fragore io sento!
- Fal.* Battono l'acqua cento remi e cento;  
Pur non aggiorna... E l'alba  
Ancor lontana parmi....  
Anzi tempo il segnal?... (*per partire*)
- El.* T' arresta....
- Fal.* All' armi!

## SCENA III.

LEONI e detti.

- Leo.* Gràn periglio t' annunzio. Il popol sorge  
E minaccia lo Stato.  
Te dimandano i Dieci: or vieni.
- El.* Oh Dio!
- Leo.* T' affretta....
- Fal.* Or di Venezia il Re son io.
- Leo.* È il Doge che parlò?
- Fal.* (*snuda la spada*) Empi, tremate!  
Faliero vendicato in me tu vedi.
- Leo.* (*verso la porta*) Olà... (*si presentano i Signori della notte*).

## SCENA IV.

I Signori della notte e detti.

- Fal.* Io fui tradito!
- Leo.* Il ferro cedi.  
Già confesso tu sei:  
I tuoi complici rei  
Sono in carcer.
- Fal.* (*freddamente*) Sta ben; pronto son io.
- Leo.* Mi segui.
- El.* Ahimè! fermate...
- Fal.* (*sempre freddamente*) Elena, addio.

## SCENA V.

ELENA, IRENE, DAMIGELLE.

- El.* Tutto or morte, oh Dio, m' invola!  
Sempre triste e sempre sola



- Fra due tombe io piangerò ;  
Or su me la sorte irata  
Tutti i fulmini scagliò !
- Coro* Or su lei la sorte irata  
Tutti i fulmini scagliò !
- El.* Dio clemente, ah! mi perdona:  
Rea son io, pregar non oso!  
Ah! se il cielo mi abbandona,  
Senza madre, e senza sposo,  
Io deserta, io sciagurata  
Dove i passi volgerò ?
- Ir.* Deh ti placa, o sventurata!
- El.* Son l'orror della natura!
- Coro* L'infelice è disperata!
- El.* Il tenor di ria sventura  
Giorno e notte piangerò!
- Ir.* Nel tenor di tua sventura  
Sempre teco io resterò.
- Tutti* Deh ti placa, o sventurata!  
Sempre teco io piangerò!
- El.* Fra due tombe, tra due spettri  
I miei giorni passeranno;  
Una spada ed una scure  
A me innanzi ognor staranno;  
Sotto i passi un mar di sangue  
I suoi flutti innalzerà.  
Solo a me spietato il fato  
Una tomba negherà!
- Dam.* Fia per lei la morte adesso  
Non supplizio, ma pietà!

## SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

LEONI, BELTRAME *dal lato dei Dieci*, ISRAELE,  
GUIDO, PIETRO e loro seguaci incatenati.

- Leo.* Il traditor Faliero  
Già in poter vostro sta.
- Coro de' Dieci.* Lode a Leoni! È salva  
Dalla fatal rovina  
De' mari la Regina,  
Dell'Adria la Città.  
Chini la fronte a terra  
L'empio che a lei fe' guerra;  
La veneta giustizia  
Giammai perdonerà.

## SCENA VII.

Il Doge e detti.

- Leo.* Ecco il Doge.
- Coro.* Silenzio.
- Fal.* Chi siete voi? qual legge,  
A voi chi diede il dritto  
Di giudicar il Doge?
- Leo.* Il tuo delitto.  
Or ti discolpa.
- Fal.* Ogni discolpa è vana;  
Con fermo core e imperturbabil volto  
De' miei nemici la sentenza ascolto.
- Isr.* Viva Faliero.
- Coro.* Viva!
- Fal.* Oh chi veggio!

*Leo.* Vedi i complici tuoi.

*Fal.* Voi fra ritorte?

Miseri!

*Isr.* O mio Prence!

*Leo.* Iniqui! a morte.

*Isr.* Siamo vili, e siamo prodi

Quando in Zara, e quando in Rodi

Sulle torri, sulle porte

Del Leone gli stendardi

Non si guardi...

*Leo.* A morte, a morte.

*Isr.* Si andrò a morte, ed alla gloria.

Un addio, e a morte andrò.

*Fal.* Ah! Israele, un giorno in Zara

T'abbracciai fulmin di guerra.

*Isr.* Ah! ben altro Sol rischiara

Questa bella e ricca terra

Di quel Sol, che in Zara, e Rodi

La vittoria illuminò.

Per te gemo, o Prence amato,

Ah! fui io quel forsennato,

Che ti spinsi tra i perigli;

Dunque a morte me n'andrò.

*Leo. e Gui.* S' eseguisca la condanna.

*Isr.* Presto, a incontrar si vada

L' orror di cruda sorte

E fia la nostra morte

Famosa in ogni età.

Verranno appresso noi

Ben cento e cento eroi,

Ma il nostro tristo esempio

Ognun rammenterà,

E lo spavento all'empio

Ognora infonderà.

a 3. No, questa terra ingrata

Più nostra non sarà.

*Fal.* Ah! Venezia sventurata,  
La tua gloria perirà,  
E già l'ora fu segnata  
Da crudel fatalità.

(partono)

## SCENA VIII.

I DIECI, LEONI, DOGE e guardie.

*Leo.* Faliero, or Doge di Venezia e Conte

(legge la sentenza) Di Val Marino,

„ Condanniamo a morte

„ Di fellonia convinto. „

Appiè del trono

Rimetti tosto la Ducal corona.

*Fal.* „ Io la cedo. Inutil peso è fatta

„ Alla cadente salma. (la getta in terra)

Finiste, o Dieci: Al mio morir io presso,

Solo esser vuo': lasciatemi a me stesso.

(partono i Dieci)

## SCENA IX.

ELENA e detto.

*Fal.* Elena mia!

*El.* Faliero!

*Fal.* Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno

Fai l'infelice che ti stringe al seno!

*El.* Che inaspettata calma!...

*Fal.* Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine:

Or per l'ultima volta...

*El.* Mi scoppia il cor!

*Fal.* Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte



Vengan gli sventurati  
Figli de' condannati;  
Le vedove dei rei...

*El.* E de' tesori miei.

*Fal.* E che rimane allor alla mia sposa?

*El.* Un voto ed una benda.

*Fal.* Oh generosa!

Chiuda una tomba sola  
Fernando e me... E questo vel (*mostra la*

*El.* (*Che miro?..*) *sciarpa di Fernando*)

*Fal.* Ricopra d' ambo il volto.- Impallidisci!...

*El.* (*Me infelice!*)

*Fal.* Tu fremi?...

*El.* Ah mi punisci!...

Più non reggo, avvampo ed ardo...

Togli, togli dal mio sguardo

Questo vel!.. morte o perdono!

Rea consorte!....

*Fal.* Oh morte! morte!

*El.* Qui prostrata innanzi a te...

*Fal.* Tu mancavi a me di fe?...

Rea? Gran Dio!

*El.* Deh mi ascolta!

Non fu pegno...

*Fal.* E chi osava...

*El.* Ei più non è.

*Fal.* Ei, Fer... taci, sciagurata;

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra,

Sul tuo capo io seaglio.. ah nol...

(*Santa voce al cor mi suona:*

Se da Dio brami pietà

Ai nemici tuoi perdona;

Dio dal ciel ti assolverà.)

*El.* Giusto Dio, a lui tu dona

Il perdon com'ei perdona,

Tu che assolvi il delinquente  
Che del fallo si penti!

*Fal.* Dio pietoso, Dio clemente,  
Come or io perdono a lei,  
Dal tuo soglio i falli miei  
Tu perdona in questo dì!

## SCENA X.

*I Signori della notte e detti.*

*Coro.* Vieni, Falier; già l'ultima  
Ora per te suonò.

*Fal.* Addio.

*El.* Mi lasci in pianto!...

*Fal.* In ciel sarai tu resa  
Per sempre all'amor mio...

*El.* Ah! ch'io ti perdo intanto...

*Fal.* Per questa terra addio...

In ciel ti rivedrò!

(*parte*)

## SCENA ULTIMA.

*ELENA e guardie.*

*El.* (*immobile*) Sì: — quaggiù tutto è finito..

Anche il pianto è inaridito...

(*voce di dentro*) Ogni fallo tu perdona

Dio pietoso, Dio clemente!

*El.* Tutto tacque! — Il sacerdote

(*va verso la porta e* Per lui prega e lo consola...

*si pone ascoltando*) Egli ha detto una parola...

Fu per me!...

(*i tamburi annunziano l'esecuzione*)

(*El. getta un grido e cade tramortita*) Ah!

(*sortono i Giudici*) Si apra alla gente:

Vegga il fin dei traditor.

IL

**CANDIDATO CAVALIERE**

BALLO EROICO

*composto e diretto dal Coreografo*

**SIG. PAOLO SAMENGO.**



**PERSONAGGI.**

---

IL CONTE DI PROVENZA ,

*Signor Sirletti.*

IL BARONE UGO DI FOIX ,

*Signor D' amore.*

LA BARONESSA MATILDE , sua moglie

*Signora Paris.*

UBALDINO , loro figlio

*Signor Casati.*

IL CAVALIERE MORANDO ,

*Signor Segarelli.*

CAVALIERI, } ALMEDE  
                  } e FORMOSA ,

*Signori Ramacini, e Rossi.*

UNA SILFIDE ,

*Signora Brugnoli.*

Un Mago , Silfi , Silfidi , Amorini , Cavalieri , Dame ,  
Scudieri , Paggi ed Araldi.

**D A N Z E.**

---

**PASSO a 4**

Eseguito dai Signori *Ferrante , Gambardella ,  
Castelli e Pecci.*

**GRANDE BALLABILE**

Eseguito da tutti i *Ballerini e Ballerine.*

**PASSO a 2**

Eseguito dalli Signori *Brugnoli e Casati.*

SOGGETTI DELLE DECORAZIONI.

- SCENA 1. *Camera d' Ubaldino.*  
" 2. *Gran sala de' Cavalieri.*  
PITTORE — Sig. FANTONI SAVERIO.
- " 3. *Tenda della Silfide.*  
" 4. *Giardino ameno.*  
" 5. *Grotta del Mago.*  
" 6. *Antro del Destino.*  
" 7. *Interno di un tempietto in mezzo  
ad un lago.*  
PITTORE — Sig. BADIALI GIUSEPPE.
- " 8. *Luogo remoto.*  
" 9. *Esterno di una Città.*  
PITTORE — Sig. BORTOLOTTI GIUSEPPE.
- " 10. *Olimpo.*  
PITTORE — Sig. BADIALI GIUSEPPE.

A L

COLTO PUBBLICO BOLOGNESE

IL COMPOSITORE PAOLO SAMENGO.

*L'argomento del presente Ballo è tratto da uno degli Ordini degli antichi Cavalieri, e da un' avventura, che partecipa del vero e del favoloso.*

*Mi sono appigliato a sì fatto argomento, semplice ed ameno, per allontanarmi da quelle dipinture forti e lugubri degli umani destini, che tuttodì vengono poste sulle scene.*

*Crederò non essermi ingannato nella scelta, se questo rispettabile Pubblico degnerà accordarmi un benigno compatimento.*



## ARGOMENTO.

Allorchè taluno chiedeva di essere ammesso fra' Cavalieri, si presentava al Maestro dell'Ordine, il quale lo interrogava intorno ai doveri di Cavalleria; ed avutone soddisfacenti risposte, riceveva da lui il giuramento e lo fregiava del titolo (*Vedi Storia ed Analisi degli antichi Romanzi della Cavalleria di Gius. Ferrario, alle pag. 117, 118, ediz. di Firenze*). Era quindi il nuovo Cavaliere vestito.

La promozione a quest'Ordine di Ubaldino Formosa, e le avventure particolari a questo occorse, coll'aggiunta di qualche tratto favoloso, formano il soggetto del presente Ballo.

#### COMPOSIZIONE DEL BALLO.

Il giovane Ubaldino di Foix, chiamato dal Conte di Provenza alla dignità di Cavaliere, passa la notte, che precede il dì della cerimonia, secondo il rito, in veglia e meditazione. Presso l'alba si addormenta sopra una sedia. Una Silfide innamorata di lui se gli avvicina, ed amorosamente lo vagheggia. Ubaldino si desta sorpreso alla dolce vista della Ninfa, che lo invita a seguirla; egli si ricusa, promettendo di farlo finita che sia la cerimonia, alla quale fra poche ore deve trovarsi.

Spunta il giorno, sopraggiunge il Barone di Foix, suo padre, colla consorte, e vari famigliari. La Silfide sparisce. Il Candidato parte co' suoi genitori per condursi alla gran sala de' Cavalieri. Ivi, compiuta la solennità, il Barone supplica il Conte ad aggiungere all'Ordine Cavalleresco, accordato al figlio, la decorazione della Collana d'oro. Il Cavalier Morando, uno dei più severi sostenitori dell'Ordine, si oppone mostrando esser questa un distintivo

riserbato a' Cavalieri, che hanno dato prove di valore; e che ove il Candidato la brami debba acquistarla coll'armi. Ubaldino animosamente accetta la disfida. A questo fine il Conte dispone pel giorno seguente una giostra.

La Silfide, che non ha mai perduto di vista l'amante, per sottrarlo al pericolo, con mano invisibile lo rapisce. Il Cavaliere Morando ritiene fuggito Ubaldino, lo chiama codardo ed esulta. Il Barone allora si dichiara pronto a sostenere le parti del figlio. Sicura la madre che il figlio sia stato rapito da forza sovraumana, ricorre ad un Mago per riaverlo, e coll'aiuto di questo penetra nel recinto dove lo tratteneva la Silfide.

Scosso alle voci dell'onore, il giovane abbandona il delizioso soggiorno, e giunge alla lizza nel momento che il padre trovavasi a mal partito. Egli combatte, e vince Morando. Tutti si allegrano della sua vittoria, e la Silfide stessa viene a festeggiarne il trionfo.

F I N E.



*[Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.]*



